

sabato 29 settembre 2001

l'Unità | 21

testimonianze

MCCARTNEY: «HO VISTO LE TWIN TOWERS IN FIAMME»
Era pronto a decollare da New York l'aereo con Paul McCartney, quando i terroristi hanno colpito il World Trade Center. «Dal finestrino - ha raccontato l'ex Beatle - Heather e io abbiamo visto le torri avvolte nel fumo. Ci siamo sentiti così impotenti». Anche per questo organizzerà un concerto a favore delle famiglie delle vittime: al Madison Square Gardens il 20 ottobre. Interverranno Ringo Starr, Mick Jagger, Sting.

anteprime

ULTIME DA CARTOONIA: ARRIVA UN PAPA MOLTO ANIMATO

Renato Pallavicini

Lo hanno fatto recitare in un film e in una fiction televisiva, gli hanno fatto cantare un rap e lo hanno scaraventato al suolo, colpito da un meteorite, in un'iperrealistica scultura esposta all'ultima Biennale di Venezia; ma un Papa a cartoni animati non si era ancora visto. Lo si vedrà, invece, mercoledì 3 ottobre, in un'anteprima assoluta al Festival de «I Castelli Animati» che si svolge a Genzano di Roma (dal 3 al 7 ottobre), a pochi chilometri dal Vaticano e ad un passo da Castelgandolfo, residenza papale estiva.

È un Giovanni Paolo II dalle tinte tenui e acquarellate il protagonista di «Wojtyla»,

un cartoon di 6 minuti disegnato e diretto da Mario Verger, regista romano, già autore di cortometraggi animati che avevano per protagonisti personalità più o meno eccellenti: da Monsignor Milingo ad Andreotti, da Ambra Angiolini a Moana Pozzi. Ma questa volta Verger ha lasciato da parte i toni ironici e dissacranti usati nei suoi precedenti lavori ed ha confezionato un cartoon che racconta gli episodi principali del papato di Giovanni Paolo II. Anzi, il cortometraggio di Verger mette in risalto l'impegno per la pace e per il dialogo tra religioni e culture diverse, portato avanti con tenacia e determinazione da Wojtyla; e il regi-



sta, pensa di trasformare questo breve cartoon in un lungometraggio animato su Giovanni Paolo II. Il festival di Genzano organizzato dal Consorzio Imprese Castelli Romani con la direzione artistica di Luca Raffaelli, propone anche quest'anno una serie di anteprime, novità e retrospettive che affiancheranno il tradizionale concorso. Due gli omaggi dedicati rispettivamente a Gabor Csupo, il produttore che ha lanciato i «Simpson», e a Mamoru Oshii, il grande animatore giapponese, autore di «Ghost in the Shell», «Patlabor» e «Avalon», che presenterà il nuovo «Jin-Roh». Non potevano mancare due

major come la Disney e la Warner. Disney Channel porta a Genzano la nuova serie tv «La leggenda di Tarzan», tratta dal lungometraggio animato e la seconda edizione di «Finalmente Weekend», mentre la Warner propone il film in animazione «Come cani e gatti» a lungo campione d'incassi negli Usa. Da non perdere poi la retrospettiva dedicata alla produzione della coppia Emanuele Luzzati e Giulio Gianini (a loro è dedicata anche una mostra di disegni originali) che ripropone capolavori animati come «La gazza ladra», «L'italiana in Algeria», «Pulcinella» e «Il Flauto magico». Musiche e cartoon di straordinaria bellezza.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“ Mi accusano di essere un comunista mangiabambini: ma in realtà io sono un apolitico

Giuseppe Caruso

MILANO Fabio Volo è tra i più apprezzati volti giovani della televisione italiana. Eppure non sta vivendo un momento facile dal punto di vista professionale, visto che fa parte della sfortunata squadra di La7, finita in un ingorgo politico-televisivo che molti fanno finta di non vedere. Come se non bastasse, il suo show, come è stato annunciato ieri, è stato parzialmente ridimensionato: a partire da lunedì, il programma, che prima andava in onda in due spazi, quello preserale e quello notturno, sarà sugli schermi in un unico appuntamento quotidiano a partire da mezzanotte.

Quando hai scelto di passare da Mediaset a La7?

Ho firmato in marzo, quando non si parlava ancora di Lerner, Fazio e gli altri. Mi avevano convinto le idee del direttore di rete, Giovanni: la possibilità di fare delle cose diverse, senza l'ansia degli ascolti, mi intriguava molto. Eppoi penso ancora che ci sia bisogno di un'iniziativa nuova e differente nel panorama televisivo. Dopo le ultime elezioni ci siamo trovati sei televisioni schierate tutte dalla stessa parte: mi sembra francamente eccessivo.

E invece che cosa è successo?

È successo che oggi non si può dire niente contro Berlusconi o semplicemente non a suo favore. Conduco una trasmissione radiofonica su Radio Deejay ed appena dico qualcosa contro il nostro presidente del consiglio, anche una semplice battuta, mi arrivano decine di telefonate e fax di proteste che mi accusano di essere un comunista mangiabambini.

Ma almeno sei di sinistra?

Confesso: sono apolitico. Questa è la cosa più divertente. Ho votato per la prima volta alle ultime elezioni, perché la storia meno tasse per tutti mi aveva scoccato. Berlusconi è riuscito nel lavaggio del cervello alle persone e poi non si è più fermato, soltanto in Italia poteva passare una boiata come la campagna contro i comunisti. Ormai li vede solo Berlusconi... in questo senso però diventa spiegabile anche lo stop al programma di Fazio ed il depotenziamento della rete.

Hanno detto che costavate troppo, che Telecom non poteva permettersi una spesa del genere.

È falso. La verità è che probabilmente una rete con Fazio, Lerner e tutti gli altri faceva paura a Mediaset. Le ragioni sono squisitamente pubblicitarie. Il capo della pubblicità, Brugola, aveva raccolto circa 230 miliardi di pubblicità per La7.

Questi soldi, arrivando a noi, non sarebbero andati da altre parti. Almeno così ho letto. Fazio è stato liquidato con 28 miliardi, la sua trasmissione ne sarebbe costata 20, ammortizzati peraltro dalle entrate pubblicitarie. Secondo voi l'hanno chiusa perché costava troppo?

Tutta questione di paura, allora?

Di affari. Il problema non è che Tronchetti Provera e Berlusconi si mettano d'acc-

Mediaset ha fatto firmare un accordo a tutti i suoi contrattualizzati: vietato presentarsi come ospiti a La7... tanto per capirci



Ultimo Volo per La7

«La verità è che una rete con Fazio, Lerner e gli altri faceva paura a Mediaset»
La ex «Iena» Fabio Volo si sfoga

cordo al telefono come in altre occasioni, ma che Berlusconi curi i suoi interessi privati da presidente del consiglio.

Ma questo ormai è quasi inutile dirlo...

In Italia non si può esprimere un parere diverso da quello della maggioranza. E come per la guerra adesso: il bene contro il male. Non c'è rispetto per chi è fuori dalla linea: se lo sei ti capita di venir screditato ed annientato.

Eppure tu lavoravi alle "Iene", trasmissione Mediaset che spesso attaccava anche la destra.

Credo che le "Iene", come "Striscia la notizia", facciano gioco a Berlusconi e a Mediaset. Sono zone franche che servono a giustificare tutto il resto.

Il ministro delle telecomunicazioni Gasparri si è lamentato per la liquidazione che ha ricevuto Fabio Volo e pare piuttosto soddisfatto della vostra agonia.

Sono sfortunato, non mi è mai capitato di sentire cose interessanti da parte di Gasparri e mi sembra che anche in questo caso la fortuna non mi sorrida. Però se gente di questo livello diventa ministro è anche colpa della sinistra, che non è riuscita a far capire alle persone il tipo di pericolo che ci trovavamo ad affrontare. Ha voluto imitare troppo la campagna elettorale di Berlusconi, quando invece si sarebbe dovuto fare esattamente l'opposto, per far capire la stupidità di certe affermazioni. Ecco perché sono arrabbiato anche con la sinistra.

Avete sentito solidarietà dal mondo dello spettacolo?

Niente. La cosa che mi lascia perplesso è che pure chi potrebbe permettersi di parlare, chi ormai ha una posizione consolidata, non dice niente. Molti hanno paura, altri non vogliono mettersi in una posizione comunque antipatica agli occhi di un grande gruppo politico-televisivo.

La tua trasmissione, "Il volo...della sera", come sta andando?

Andiamo benino considerando tutto quello che è successo e la formula della trasmissione che prevede mezz'ora prima dei programmi serali e mezz'ora dopo, dalle 23.30 alle 24.00 circa. Facciamo il 3% di share. Il problema è che il mio programma non costa niente, quindi gli ospiti vengono

conflitti d'interesse

Tutte le strade portano ad Arcore
Berlusconi vuole un'altra tv

Segue dalla prima

»E-Biscom di Francesco Micheli, in pole position per l'acquisto della ex-Tmc, sarebbe infatti in cordata insieme alla tv del gruppo Class di Paolo Panerai (editore anche di «Mf» e «Milano Finanza»), ovvero Cfn, «Class financial news», tv finanziaria che nei giorni scorsi ha manifestato interesse per l'emittente tornata sul mercato. Ma «Cfn», a sua volta, ha tra i soci Mediaset (poco più del 9 per cento) e Fininvest (anch'essa con poco più del 9% delle azioni), due strane società del gruppo Berlusconi. In tutto hanno poco meno del 20% della tv economico-finanziaria e un posto in consiglio d'amministrazione, al quale è stato nominato il direttore del Tg5 Enrico Mentana. Ovvero un personaggio-simbolo delle tv di Berlusconi. Nessuno smentisce. Anzi. Presidente del Consiglio o no, conflitto di interessi o no, il «gioco» delle tv per Berlusconi sembra una malattia. Mentana taglia corto: «Nel momento in cui questo assetto fosse contrario alle leggi vigenti le cose saranno modificate: come per Benetton che avendo comprato Telecom si deve disfare di Blu». Ma se ci sono dei limiti da osservare nel possesso delle emittenti televisive, nessuno controlla queste quote? Sì, l'Authority per le telecomunicazioni. Ma, per legge, a cose fatte...

Lo scenario è di nuovo mutato, all'improvviso e prendendo di contropiede gli stessi lavoratori dell'azienda, a poche ore dall'avvio della «nuova» La7. Dopo l'avventura mai decollata di Fabio Fazio e Gad Lerner, infatti, da lunedì prossimo l'ex direttore del Tg3 Nino Rizzo Nervo dovrebbe firmare (secondo gli accordi di una decina di giorni fa) l'informazione della rete «all news». Ma l'altro giorno, al termine della presentazione del piano del gruppo Telecom e dopo un fuggevole accenno di Tronchetti Provera, è stato di nuovo Enrico Bondi ad annunciare la vendita della piccola tv, per lui quasi un vizio: era l'uomo Montedison che cedette Tmc a al gruppo Cecchi Gori, adesso è l'amministratore delegato di Telecom che annuncia la nuova vendita e ci scherza su, «Tmc era come la sora Camilla, tutti la vogliono e nessuno la piglia». Uno scherzo che ai dipendenti ex-Tmc, che già avevano deciso due ore di sciopero ad ogni turno per i continui ridimensionamenti aziendali, non è davvero piaciuto.

Nell'ultimo mese, con la pretesa di mantenere forte il marchio dell'emittente, il nuovo proprietario ha in realtà dato continui segnali contraddittori che, secondo Giulietti, colpiscono «in modo devastante l'immagine industriale della tv, con continue docce fredde». Sono note le vicende del primo progetto, che puntava ad un ascolto del 5% di Audiel, cancellato prima del varo; le «all news» puntano invece ad ascolti più contenuti (2-3%, forse anche meno), ma il nuovo progetto è stato accompagnato da forti rassicurazioni del vertice aziendale, e l'amministratore delegato Ernesto Mauri solo mercoledì scorso parlava di maggiori investimenti per l'informazione e possibile espansione dell'organico. Venti-quattro ore dopo, in pompa magna, La7 è stata definita azienda «non core», in vendita, anche Tronchetti Provera non esclude di mantenere una partecipazione. Diventerà socio di Berlusconi?

Silvia Garambois

Fabio Volo, «ultima vedetta» rimasta a La7
Sotto, Fabio Fazio



I colleghi del mondo dello spettacolo?

Nessuno parla...

hanno paura di mettersi in una posizione scomoda

”

i suoi contrattualizzati che impedisce loro di presentarsi come ospiti a La7. Tanto per capirci...

Come si lavora in queste condizioni?

Non sappiamo nemmeno se il giorno dopo andremo ancora in onda, men che meno che cosa accadrà nel futuro prossimo. Io vengo a lavorare, più di questo non posso fare.

Si parla di un acquisto di La7 da parte del gruppo e-biscom, che vuole creare una Cnn italiana.

Sarebbe il logico finale di quanto è accaduto fino ad oggi. In quel caso comunque andrei via, non c'entrerei niente con una linea editoriale del genere. A meno che dopo questa intervista non mi caccino via subito.